DALLA TERRA ITALIANA IN POLONIA
CON IL BENEPLACITO DELLA CENSURA: LE TRADUZIONI
DELLA LETTERATURA ITALIANA PER L'INFANZIA
NELLA POLONIA COMUNISTA

Serce Pinokia. Włoska literatura dla dzieci i młodzieży w Polsce w latach 1945–1989 [Il cuore di Pinocchio. La letteratura italiana per i bambini e per la gioventù in Polonia negli anni 1945–1989], di Katarzyna Biernacka-Licznar, Wydawnictwo SBP, Warszawa 2018, 308 pp., ISBN 978-83-65741-18-9.

DOI: 10.19195/0557-2665.66.19

Negli ultimi decenni si nota in Polonia un rapido sviluppo di studi sulla traduzione per l'infanzia. La maggior parte degli studi analizza vari aspetti culturali connessi al processo di traduzione (in particolare quelli legati alle strategie addomesticanti e stranianti), si occupa delle questioni dettagliate, come ad esempio la traduzione delle forme allocutive, di umorismo e di giochi di parole, approfondisce i problemi di ricezione, di paratesti traduttivi e di manipolazioni ideologiche compiute dai traduttori e dagli editori. Sono apparsi anche articoli e monografie di carattere bibliologico¹. Relativamente pochi sono stati invece gli studi di profilo storico-letterario che hanno tentato di presentare una panoramica completa delle traduzioni per l'infanzia provenienti da una data area linguistica o culturale: Bogumiła Staniów si è occupata della presenza della letteratura di americana Polonia, Ewa Teodorowicz-Hellman di letteratura svedese, e Natalia Paprocka di quella francese². Il libro di Katarzyna Biernacka-Licznar è il primo tentativo critico di presentare un quadro esaustivo delle traduzioni della letteratura italiana per i giovani nella Polonia comunista. In un certo senso, la monografia costituisce una continuazione e un approfondimento del libro pubblicato alcuni anni prima, *Przekłady w systemie małych literatur*³, in cui Biernacka si era occupata delle traduzioni dall'italiano apparse in Polonia fino al 1939. La decisione di analizzare le traduzioni del periodo 1945–1989 sembra dunque un proseguimento logico degli studi svolti prima, mentre la scelta del periodo comunista è motivata da una situazione molto particolare del mercato del libro condizionato dai vincoli politici ed ideologici dello stato totalitario.

¹ Un resoconto dettagliato dello stato di studi polacchi sulla traduzione per l'infanzia presenta Natalia Paprocka, nella sua recente monografia *Sto lat przekładów dla dzieci i młodzieży w Polsce*, Universitas, Kraków 2018.

² B. Staniów, *Książka amerykańska dla dzieci i młodzieży w Polsce w latach 1944–1989. Produkcja i recepcja*, Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego, Wrocław 2000; E. Teodorowicz-Hellman, *Polsko-szwedzkie kontakty literackie*, Instytut Badań Literackich PAN, Warszawa 2004; N. Paprocka, *op. cit.*

³ M. Woźniak, K. Biernacka-Licznar, B. Staniów, *Przekłady w systemie małych literatur. O włosko-polskich i polsko-włoskich tłumaczeniach dla dzieci i młodzieży*, Wydawnictwo Adam Marszałek, Toruń 2014.

La struttura del libro è molto chiara. I primi due capitoli presentano i riferimenti metodologici della ricerca (principalmente la teoria della ricezione di Hans Robert Jauss) e una panoramica di studi sulla presenza della letteratura italiana per bambini e giovani in Polonia apparsi finora. Come sottolinea l'autrice, le pubblicazioni su questo argomento sono state scarse, concentrandosi in prevalenza sulle opere di alcuni singoli autori, soprattutto Edmondo De Amicis e Carlo Collodi. Il terzo capitolo consiste in un breve spaccato storico della letteratura italiana per l'infanzia, focalizzato sulle strategie editoriali a partire dalla seconda metà dell'Ottocento fino ai giorni nostri. La decisione di includere nella monografia questa presentazione diacronica è giustificata dal desiderio di far conoscere meglio al lettore il contesto originale dei testi italiani in seguito tradotti in polacco, anche se dal punto di vista del discorso principale del libro, il capitolo può sembrare alquanto superfluo. Nel quarto capitolo viene discussa brevemente la situazione generale del mercato polacco del libro per l'infanzia nel periodo del dopoguerra, in particolare i problemi delle strategie di selezione dei libri da tradurre e della censura preventiva dei libri in lingua straniera. In seguito si passa agli interventi di censura riguardanti libri italiani. Le ricerche eseguite dall'autrice nell'archivio AAN (Archivi di Atti Nuovi) hanno dato un rendimento assai modesto, permettendole di scoprire 9 recensioni in tutto, un numero troppo esiguo per poter trarre delle conclusioni generali sull'atteggiamento delle autorità nei confronti della scrittura italiana per l'infanzia. Comunque, l'inclusione nel volume dei facsimile di tutte queste opinioni dei censori dà al lettore una rara opportunità di conoscere dei documenti altrimenti difficilmente reperibili.

Mentre i primi quattro capitoli presentano in una maniera sistematica le tematiche e i fatti in gran parte già noti, sono i capitoli quinto e sesto a costituire la parte più importante della monografia, quella in cui l'autrice presenta il materiale raccolto in seguito di un rigoroso esame di recensioni apparse nei quotidiani e nei periodici, di ricerche condotte in archivi e biblioteche, nonché di contatti diretti e interviste con gli editori e i traduttori. Il quinto capitolo contiene una serie di tabelle con i dati statistici relativi al numero di traduzioni, ristampe, autori più frequentemente tradotti, traduttori più attivi e case editrici che hanno svolto il ruolo più importante nella promozione dei libri italiani. Questa presentazione preliminare viene poi sviluppata in una dettagliata panoramica cronologica di tutti gli autori e le opere tradotte tra il 1945 e il 1989. Si tratta quasi di una specie di dizionario enciclopedico, in cui le voci individuali sono costruite secondo la stessa formula: la presentazione dell'autore e del suo lavoro originale, e poi informazioni sulla sua ricezione polacca. La rassegna si apre con le figure di Edmondo De Amicis e Carlo Collodi. Riguardo a questi due artisti l'autrice ha deciso di amplificare il periodo del tempo preso in considerazione, risalendo alle prime traduzioni ottocentesche del *Cuore* e alle traduzioni di *Pinocchio* apparse a partire dall'inizio del Novecento. Questa decisione appare giustificata soprattutto per quanto riguarda il romanzo di De Amicis, tenendo conto che nel 1945 esso godeva ormai dello status del libro canonico all'interno della scrittura polacca per l'infanzia e che le ristampe nel periodo comunista si basavano in gran parte sulla traduzione ottocentesca di Maria Konopnicka. Anche le prime edizioni di *Pinocchio* pubblicate dopo la guerra riprendevano la traduzione di Józef Wittlin, compiuta nel 1926, anche se nel 1954 era stata sostituita, per ragioni politiche, dalla traduzione di Zofia Jachimecka. Un ampio sottocapitolo viene dedicato alle opere di Gianni Rodari, molto popolare in Polonia soprattutto negli anni Cinquanta (i limiti del tempo che Biernacka ha scelto per la sua ricerca non le hanno permesso di andare oltre a una breve segnalazione della rinascita

dell'interesse per Rodari in Polonia negli ultimi due decenni). La presentazione di questi tre autori occupa più o meno la metà dell'intero capitolo (in seguito vengono presentati altri 22 scrittori). Se si trattasse davvero di un "dizionario", si potrebbe parlare di un certo sbilanciamento, ma bisogna tener conto che solo De Amicis, Collodi e Rodari e le loro opere si sono iscritti in una maniera duratura nella memoria dei lettori polacchi e che comunque i loro libri hanno svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo della letteratura italiana per l'infanzia. Le voci dedicate ad altri autori sono molto più brevi, perché in tanti casi si tratta di scrittori poco conosciuti (anche in Italia) e presenti sul mercato polacco con un solo libro, spesso accolto con l'indifferenza generale sia da parte dei lettori che dei critici. In linea con il profilo informativo che si era imposta, l'autrice non analizza la qualità delle traduzioni e non approfondisce l'esame critico dei libri stessi (anche se a volte le sfugge qualche giudizio sulla loro qualità letteraria), limitandosi essenzialmente alla presentazione descrittiva della biografia dell'autore, del tema del libro/libri tradotti, delle circostanze che hanno portato alla traduzione (se conosciute) e della ricezione critica nei periodici specializzati. Ci si potrebbe chiedere se non sarebbe stato più appropriato parlare delle recensioni dei censori nel quarto capitolo, dedicato alla censura editoriale, perché a rigor di termini questi interventi non fanno parte della ricezione letteraria di cui si parla nel titolo del quinto capitolo. Dall'altra parte, però, essi costituiscono un interessante contrappunto alle valutazioni espresse nelle recensioni dei critici letterari. In ogni caso, l'autrice ha svolto un lavoro certosino, raccogliendo pazientemente i dati su scrittori e traduttori, scovando fonti difficilmente reperibili e raccogliendo rigorosamente tutti i dati bibliografici. È nato così un inestimabile compendio di informazioni sulla presenza della letteratura italiana per l'infanzia e per la gioventù nella Polonia comunista, arricchito inoltre da un meticoloso elenco bibliografico.

Monika Woźniak

ORCID: 0000-0002-0137-5109

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

monika.wozniak@uniroma1.it